

8 di Elul: costruire ponti in ogni direzione

8 di Elul

Il salmista chiede: “Dio eterno, cosa sono gli essere umani che tu ti preoccupi per loro, creature mortali che non dovresti notare?” (salmo 8)

La domanda è posta saggiamente. Noi riconosciamo di essere, in effetti, fragili presenze sulla Terra, le nostre vite non hanno che un breve impatto nel tempo e nello spazio, ma noi asseriamo con sicurezza che Dio ci nota e si preoccupa per noi. Indossiamo bianchi abiti cerimoniali durante questa stagione di penitenza perché sappiamo che Dio ci perdonerà se ci pentiamo sinceramente.

La nostra tradizione ci fornisce una forte percezione di noi stessi. Noi siamo allo stesso tempo “polvere e cenere” e “gli amati figli del Sovrano dell'universo”. Siamo mortali ma anche legati all'immortalità. Siamo individui completi ma anche una piccola parte dell'intera creazione. Serve una particolare vista del mondo per essere capaci di mantenere ambedue le opinioni contemporaneamente, perciò alla mente ebraica viene chiesto in qualche modo di comprendere entrambe, proprio come la nostra liturgia parla di Dio in una varietà di modi nello stesso tempo. Ed è questa tensione dinamica che nutre tradizionalmente la nostra identità e senso del sé.

Quindi, quanto facilmente potremmo essere d'accordo con il salmista oggi? Siamo in grado di porgere una domanda diretta a Dio? E anche se siamo a nostro agio con questa relazione, oseremmo ricordare a Dio che un prerequisito della conversazione è che Dio ci debba prestare attenzione e occuparsi di noi? Per molti di noi la facile familiarità della relazione del patto è persa e lottiamo per trovare un ponte verso quel luogo. Questo è il motivo per cui esiste il mese di Elul, ed è anche parte dello sforzo dei Giorni Solenni. Possiamo non essere più sicuri di Dio; possiamo interrogarci sullo scopo della preghiera. Però una parte di noi non vuole abbandonarla; vogliamo ritornare a quella chiarezza che dà significato alle nostre vite. Il salmista aveva molti dubbi e paure, ma conosceva il proprio valore in relazione a Dio. È giunto il tempo di reclamare quella conoscenza, di cercare e iniziare veramente a conoscere noi stessi. Questa comprensione è il fondamento del ponte che costruiamo verso il futuro, il ponte che ricostruiamo verso la conoscenza di Dio.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer